Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 14-15 Marzo 1888 N. 62

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Genetliaco del Re

Al Quirinale, Reggia d'Italia, auguri e voti.

Ivi grandeggia la nobile figura del Re, augusto rappresentante della patria; ad esso guarda l'Italia con fiducia e in esso s'acquietano molte preoccupazioni.

Il grido di *Viva Vittorio Emanuele* ha guidato le schiere gloriose alle vittorie, ha unito in un fascio, per la prima volta dopo tanti secoli, tutte le forze dell'Italia; ed oggi ancora il grido di *Viva Umberto*, ci tiene uniti e ci rende fidenti che non invano fu sparso tanto sangue generoso, e che l'Italia redenta saprà raggiungere gli alti destini pei quali i gloriosi autori della sua redenzione l'hanno fatta libera.

Oggi, giorno natalizio di Vittorio Emanuele e di Umberto, rivolgiamo il pensiero riconoscente alla memoria del gran Re e innalziamo il grido di *Viva* ad Umberto I, che ne ha raccolte e ne continua le gloriose tradizioni.

Il proclama dell'Imperatore

Berlino 12 — I giornali della sera pubblicano il Manifesto che il nuovo Imperatore dirige al popolo tedesco e il decreto al cancelliere principe Bismark sulle massime che devono informare il governo.

Il manifesto constata quale sia la posizione attuale della Germania fra le potenze europee; dice che il nuovo imperatore farà di tutto per mantenere nella Germania il baluardo della pace. « Sono risoluto, dice l'imperatore, di usare fedelmente di tutti i doveri della Corona durante il tempo che, *secondo la volontà di Dio*, sarà dato al mio regno. »

Il manifesto insiste su ciò che la costituzione e le leggi devono mettere radice nel rispetto alle consuetudini e ai costumi della nazione. Dimostra la necessità di evitare frequenti cambiamenti nella legislazione; di rispettare in eguale misura i diritti del Governo, del Parlamento, della Corona; di mantenere la piena forza difensiva dell'esercito e della marina; di rispettare coscienziosamente la costituzione prussiana e tedesca.

Voglio, dice l'imperatore, la tolleranza religiosa per tutti; ognuno, a qualunque religione appartenga, è egualmente vicino al mio cuore. Il Manifesto parla dei problemi sociali, finanziari, dell'educazione, dell'arte, della scienza.

Federico III così termina il suo indirizzo alla Nazione: « Così, per realizzare tali mie intenzioni, sulla provata devozione del Principe Bismark e sull'aiuto della sua esperienza. Non curando lo splendore della gloria, sarò contento se potrà dirsi che il mio governo fu benefico ed utile. »

Questo manifesto produce nel pubblico una grande impressione.

Il *Reichsanzeiger* pubblica pure un decreto dell'imperatore a Bismarck in cui lo ringrazia calorosamente quale consigliere fedele e coraggioso.

Il decreto dice che l'attitudine del governo deve regolarsi sull'ordinamento stabilito dalla Costituzione e dalle leggi dell'impero e della Prussia. Deve raffermare il rispetto ai costumi della nazione. Nell'impero dei diritti costituzionali i governi federati debbono essere rispettati così coscienziosamente quanto quelli del parlamento ed ambedue devono uguale rispetto ai diritti dell'imperatore.

Il decreto accentua il proposito di conservare e non di indebolire la forza dell'esercito. L'imperatore è fermamente risoluto a regnare nell'impero come nella Prussia osservando scrupolosamente le costituzioni. Constata il principio tradizionale della casa Hohenzollern relativo alla tolleranza religiosa per tutte le confessioni e dice che sarà rispettata. Ogni aspirazione tendente a migliorare la situazione economica sarà incoraggiata ma senza provocare la speranza che l'intervento possa porre fine ai mali della società.

Il decreto dichiara estremamente importante l'educazione della gioventù per allevare la generazione nel timore di Dio e nei costumi semplici. Questione discutibilissima è la semplificazione dell'organizzazione della autorità e conseguente aumento dello stipendio.

Berlino 13. — I giornali del mattino dicono che la proclamazione del rescritto imperiale a Bismarck susciterà in paese un'eco entusiastica e grata.

Berlino 13. — Secondo la *National Zeitung* l'imperatore indirizzerebbe a tutta la Germania un altro proclama circa la trasmissione della dignità imperiale. Il proclama odierno sembra destinato soltanto alla Prussia.

Parigi 13. — I giornali constatano le tendenze pacifiche del proclama di Federico.

Berlino 13. — Nella prossima seduta del *Reichstag* si voteranno i ringraziamenti ai Parlamenti esteri che parteciparono al lutto della Germania.

Charlottenburg 13. — L'imperatore passò bene la scorsa notte. Lo stato di salute è soddisfacente.

L'imperatore conferì con Winterfeld comandante la divisione di cavalleria della guardia imperiale a Berlino ricevendo contemporaneamente Bismarck e Moltke.

Berlino 13. — De Launay si è recato ieri a prendere notizie sulla salute dell'imperatore che gli fece nuovamente esprimere dal maresciallo di Corte la sua viva gratitudine per tutte le cortesie usategli dalle autorità civili e militari, dal personale ferroviario e dalla popolazione durante il viaggio della famiglia imperiale nel territorio italiano.

Gli avvenimenti a Berlino

Berlino 12. — Siamo in preda ad una forte bufera di neve. Malgrado ciò la città è animatissima.

Assicurasi nei circoli di corte che l'accordo è perfetto fra l'imperatore ed il gran cancelliere. Il Kronprinz è indisposto. Anche l'imperatore è molto stanco, in causa del viaggio e delle forti emozioni provate.

I funerali di Guglielmo I sono fissati per venerdì a mezzogiorno.

L'imperatore Federico III presterà giuramento, secondo la costituzione, sabato, nel Castello di Charlottenburg.

Bismarck voleva dimettersi da cancelliere, per lasciare affatto libero l'Imperatore, ma questi lo ha dissuaso, assicurandolo della propria fiducia.

Le vere condizioni di salute dell'imperatore Federico III sono tutt'altro che rassicuranti. In seno alla famiglia imperiale vi è grave dissidio in proposito.

Il dottore Bergmann dichiara che egli era assolutamente contrario a firmare i bollettini sanitari ottimisti, e che li firmò per ordine dell'imperatrice Vittoria. A Bergmann dal defunto imperatore era stata decretata una decorazione, ma, per intrighi di corte, non se ne trova più il diploma!

All'imperatrice Vittoria è stata conferita la grande decorazione dell'Aquila Nera.

E' ammalatissima la imperatrice madre, Augusta, vedova di Guglielmo I. (E' nata il 30 settembre 1811).

L'affluenza in Duomo per visitare la salma dell'imperatore è straordinaria. Finora non si hanno a deplorare inconvenienti nella circolazione.

Ai funerali di venerdì calcolasi che parteciperanno un duecentomila persone.

Vi prenderanno parte tutte le truppe dipendenti dalla sezione militare di Berlino, e faranno, insieme alle varie corporazioni, spalliera al corteo, che percorrerà un itinerario di più che un miglio geografico.

L'eredità privata lasciata da Guglielmo I ascende a 54 milioni di marchi.

La regina Margherita d'Italia ha mandato da Roma dei fiori stupendi da deporre sul feretro.

Il principe di Bismarck è indisposto.

E' corsa una sfida fra due ciambellani della casa del nuovo imperatore, per ragioni delicatissime, inerenti alla cura dell'imperatore stesso.

(Teleg. particolari della *Lombardia*)

La partenza del Principe di Napoli

Sua Altezza il Principe di Napoli è partito ieri per Berlino.

Accompagnavanlo il gen. De Sonnaz, il col. Osio, suo vice governatore, e il capitano d'artiglieria Franzini, addetto alla sua educazione militare. Il principe di Napoli fu ossequiato alla stazione dei dignitari di corte dell'ambasciatore Desolms col personale dall'ambasciata germanica.

A Berlino alloggerà col seguito al Castello reale; che venne posto a disposizione dall'Imperatore Federico.

Italiani che accoltellano due zuavi

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi.

Si telegrafa da Marsiglia che ieri tre zuavi in istato di ubbriachezza vennero ad alterco con alcuni italiani, volendo avere su costoro la precedenza nell'ingresso ad una casa infame. Vinsero momentaneamente gli zuavi riuscendo ad entrare primi nella casa.

Gli italiani però li attesero all'uscita e attaccarono nuovamente litigio con loro. Il litigio trascese ben presto in una lotta a corpo, a corpo durante la quale il zuavo Dupont cadde al suolo ferito mortalmente da coltello e un altro zuavo, che aveva ferito un italiano, ricevè due colpi di coltello anch'essi mortali. I due zuavi trasportati in una farmacia vicina spirarono. La gendarmeria procedè all'arresto di due italiani dei quali la folla voleva fare giustizia sommaria. Una grave eccitazione regna in città.

Le truppe sono state consegnate per tutt'oggi. Si temono disordini quando verranno celebrati i funerali dei due uccisi.

La *Tribuna* dice che l'incidente avrà seguito solo davanti ai magistrati.

FESTA RIMANDATA

Fu diramata una circolare ai rappresentanti dell'Italia all'estero onde venga rimandata la festa del 14 marzo, natalizio di Sua Maestà, a dopo i funerali dell'Imperatore Guglielmo.

Il Papa a Gneist; la lettera del Papa a Federico III

Corre voce che in Vaticano si è poco soddisfatti della nomina del prof. Gneist a direttore politico del principe Guglielmo. — Difatti il prof. Gneist è l'autore delle leggi di Maggio, nè mai dissimulò la sua ostilità al Vaticano. Si teme un mutamento nella politica ecclesiastica di Bismarck.

L'*Italie* annunzia che il Papa ha mandata una lunga lettera autografa all'imperatore Federico III.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 13. — Ras Alula è partito da Asmara con Ras Agoz per raggiungere il Negus a Vokitba.

Ras Mikael si recò a Gura lasciando truppe fra Vokitba e Gura.

Debeb si è recato a Gura.

Roma 13. — Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

« Da due giorni si torna a sperare che gli Abissini ci attacchino.

Si afferma che due colonne siano in marcia verso le nostre posizioni: una per Amba-Doro sotto gli ordini del Negus e fiancheggiata da Ras Alula che scenderebbe per la via di Asmara e Ghinda; l'altra per Digsa ed Hevo, della quale si dice che il Negus affidò il comando a Debeb.

L'*Esercito* però non si mostra disposto a dividere le speranze del suo telegramma.

— La *Riforma* torna a smentire la notizia del richiamo delle truppe in Africa.

Bruxelles 12 — Secondo un telegramma da Aden all'*Independance Belge* in data di oggi, ore 4 20 pom. dice:

« Corre voce che i Sudanesi abbiano incendiato Suakim ed ucciso il governatore inglese ».

Londra 13. — Si telegrafa dal Cairo che la comunicazione telegrafica con Suakim è interrotta da alcuni giorni.

Napoli 13 — Da Massaua è arrivato il *Bosforo* colla posta e 125 militari.

LA QUESTIONE BULGARA

Un lato curioso della questione bulgara, è stato rilevato l'altro giorno dall'*Opinione*, la quale affermava che il pericolo della attuale situazione europea, sta più che tutto nella assoluta irresponsabilità e onnipotenza dell'Imperatore di Russia.

A prova delle sue inquietudini, l'*Opinione* citava un libro interessante non meno che importante — cioè, le memorie del conte Witzthum, che fu ministro di Sassonia alla Corte d'Inghilterra.

In queste memorie, merita di essere ricordato il punto ove sono narrate le origini della guerra di Crimea.

Allora il Vitzthum era ministro di Sassonia presso la Corte di Pietroburgo. Si rileva dalle dette memorie che l'ambasciatore inglese Seymour inveiva contro la doppiezza di Nesselrode che parlava di pace mentre si preparava alla guerra e il Witzthum prese le difese del Nesselrode sostenendo ch'egli era innocente perchè ignorava ogni cosa. E così continua la sua narrazione il ministro Sassone.

« Pochi giorni dopo, Seymour tornò da « me e mi disse: « Voi avevate ragione. « Nè Nesselrode, nè il ministro della « guerra Dolgorouki e nemmeno lo stesso

Orloff avevano la minima notizia della mobilizzazione ordinata del IV e V Corpo d'esercito. L'Imperatore aveva ricevuto alcuni dispacci da Costantinopoli, li lesse da solo nella sua camera, suonò il campanello, chiamò l'aiutante di campo di servizio in quel giorno, gli diede una lettera sigillata e gli disse: « Per Tsugujeff, è urgente! » E non disse altro. Ora io rimango qui e tenterò, coll'aiuto del piccolo Nesselrode, di vincere la follia del suo grande signore. Ma sarà un'opera difficile poichè Mentzikoff andò a Costantinopoli con una missione segreta e il Cancelliere neppur di questo sapeva nulla. Una sera, nel *salon* dell'Imperatore, poco dopo il messaggio dell'aiutante di campo a Tsugujeff, l'Imperatore s'avvicinò all'addetto militare prussiano, conte Münster, e gli disse: Che cosa c'è di nuovo? » e l'altro « Non so nulla, V. M. ha qualche cosa da raccontarmi? » — « Voi potete ben saperlo — rispose Nicola — ho ordinato al IV e V Corpo d'esercito di porsi sul piede di guerra. »

Come si vede la invasione della Turchia era un atto diretto, personale dell'Imperatore Nicola che egli compieva senza curarsi dei suoi consiglieri.

Ma quel che è peggio come effetto dei negoziati del Seymour iniziati nell'11 gennaio 1854, il Nesselrode gli aveva consegnato un *memerandum* del 15 aprile in cui si trovavano le seguenti dichiarazioni: « *che non si doveva affaticare il governo turco con soverchie pretese sostenute in modo che umiliasse la sua indipendenza e la sua dignità; nessuna potenza si avvantaggerebbe strappando alla debolezza della Porta delle concessioni pregiudicevoli agli altri Stati.* L'Imperatore dichiara che è pronto a collaborare coll'Inghilterra all'opera comune di prolungare l'esistenza dell'impero turco e a tal uopo accettava i sentimenti d'amicizia e di solidarietà dell'Inghilterra. »

Lord Aberdeen e lord Clarendon, credettero alle sincerità di queste dichiarazioni; il Witzthum soltanto non ci credeva, e risulta oggi dalle memorie che il 20 marzo 1853, cioè 25 giorni prima del memorando di pace che il Nesselrode per ordine dell'Imperatore consegnava a Seymour, Mentzikoff arrivava a Costantinopoli coll'*ultimatum* alla Turchia.

Da queste Memorie, e più che tutto da questo passo di esse, l'*Opinione* trae una deduzione ovvia e naturale, e cioè che in Russia la guerra si prepara per volontà di un solo; e la si prepara mentre i ministri danno affidamenti di pace senza doppiezza e con sincerità, poichè non sono messi che all'ora suprema nelle confidenze del monarca. Il quale, per quanto saggio e temperato sia, è pur sempre un uomo soggetto a mali umori anch'esso, ai capricci, alle influenze dell'amor proprio offeso.

Se l'Imperatore Nicola avesse discusso co' suoi ministri prima di mandare il Mentzikoff a Costantinopoli coll'*ultimatum* e di mettere due corpi d'esercito sul piede di guerra, avrebbe appreso le difficoltà dell'impresa, sarebbe guarito dalla illusione che l'Austria lo avrebbe aiutato, si sarebbe persuaso che la Turchia, assalita brutalmente, avrebbe provocata la difesa dell'Inghilterra e della Francia che non potevano permettere una sì enorme perturbazione dell'equilibrio del Mediterraneo.

Ma il regime personale di governo della Russia permette appunto che dalla volontà di un solo si decida del supremo destino di quel grande paese.

Questo pericolo si rende più manifesto adesso di fronte al riaprirsi della questione bulgara, che fino a tanto che non sarà risolta in modo che la Russia ne esca soddisfatta se non avvantaggiata, sarà ognora cagione di grandissime inquietudini.

Parlamento Nazionale

Seduta del 13

SENATO

Tabarrini vice presidente, comunica una lettera di Crispi che accompagna un telegramma di ringraziamento diretto da Bismark per l'indirizzo del Senato in occasione della morte dell'Imperatore Guglielmo. *(Vive generali approvazioni).*

Si riprende la questione della Cassazione unica in materia penale.

Casarini sostiene il progetto.

Zanardelli dimostra come l'unificazione della magistratura suprema sia un voto antico e costante e come l'unificazione in materia penale sia provvedimento giustissimo, senza cui resterebbe inefficace la promulgazione del nuovo Codice penale. *(Vivi segni di approvazione).*

Costa, relatore, riepiloga la discussione.

Calenda presenta un ordine del giorno in cui il ministero prende impegno di presentare senza ulteriore indugio il progetto per l'unificazione della magistratura suprema anche in materia civile e commerciale. Però lo ritira dopo dichiarazioni del ministro.

Costa a nome dell'ufficio centrale, propone un ordine del giorno in cui preso atto delle dichiarazioni del ministro si passa alla discussione degli articoli.

E' approvato.

CAMERA

Si raccomandano altre petizioni perchè sia mantenuta l'abolizione dei decimi sulla fondiaria.

Si riprende la discussione del progetto pel riordinamento delle Casse di risparmio e si approvano gli articoli fino al 32° con alcuni emendamenti e modificazioni.

Si comunicano varie interpellanze fra cui una di *Cucchi* al ministro delle finanze sugli intendimenti del governo circa la decorrenza del termine di 7 anni entro i quali il ricensimento dovrà esser compiuto in quelle provincie che ne abbiano fatto domanda in base alla disposizione della legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria; ed un'altra di *Cavallotti* e *Marcora* ai ministro dell'interno e della guerra sopra il servizio di censura telegrafica in genere e su quanto sia di vero nella comunicazione di notizie riservate telegrafiche dal ministero della guerra ad un giornale militare che si pubblica in Roma.

Crispi dirà domani se è quando intenda rispondere a quest'ultima interpellanza e comunicherà le altre ai suoi colleghi.

I FATTI DEL GIORNO

La compagnia francese della ferrovia Bonò Guelma licenziò gli operai italiani, che rifiutarono naturalizzarsi francesi.

—

Un telegramma da Pola annunzia il disincaglio del piroscafo *Scilla* della Navigazione Generale.

—

La Questura di Genova arrestò due sudditi austriaci, padre e figlio, i quali tentavano di fuggire, con finto nome, sopra un vapore inglese. Sono accusati di varie truffe e furono trovati detentori d'una grossa somma in oro.

—

Un telegramma da Cardiff annunzia il naufragio, presso le isole Scilly, del veliero italiano *Bernardo*, che faceva il viaggio da Alicante al suddetto porto. Dell'equipaggio il solo capitano riuscì a salvarsi.

—

In alto mare presso Girgenti è bruciato un bastimento carico di lana.

Avvisata la capitaneria del porto fu mandato in aiuto il piroscafo *Gorgona*.

L'equipaggio si è salvato.

Ignorasi il valore delle perdite.

—

A Torino si toglieva la vita con due colpi di rivoltella il sottotenente d'artiglieria sig. Levi Giuseppe di Udine.

Egli era addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, e vuolsi si sia data la morte per non aver superata la prova degli esami per l'avanzamento a tenente.

—

La sera di sabato a San Remo si trovò un suicida in un compartimento di prima classe dell'ultimo treno. Aveva una palla di rivoltella in fronte. Indosso gli furono trovati due centesimi.

Finora non fu riconosciuto.

Si crede una delle solite vittime di Montecarlo.

—

In via Deux Ponts a Parigi, in un cortile dietro la bottega di tale Busson vinaio, v'è l'apertura di una latrina coperta solo da tavole. Avant'ieri mentre Busson stava discorrendo con un cliente le tavole affondarono; entrambi precipitarono nella fossa. Due vicini accorsi vi caddero essi pure. Un caporale dei pompieri, fattosi attaccare una corda discese. Non sentendolo più muoversi, lo tirarono su morto. Furono ritirati anche i primi quattro caduti erano morti anch'essi.

—

Un consigliere della Corte d'Appello di Venezia, che si dice alzi talvolta il gomito più del dovere, passando l'altra sera, alquanto brillo sul ponte di Rialto con un pacco di libri sotto il braccio s'imbattè in due guardie di P. S. che, scambiandolo per un figuro sospetto, lo arrestarono.

Al quartiere venne interrogato, ma non prestandosi fede alla sua qualifica, lo trattennero in *domo Petri* a passar la notte.

Il mattino seguente, chiarito l'equivoco fu rilasciato dopo avergli chiesto mille scuse.

L'Imperatrice Augusta

Mentre un coro mondiale innalza inni alla memoria di Guglielmo il vittorioso e il mistico; mentre tutti, amici e nemici, soffrono concordemente al malore dell'eroico figlio di lui, il nuovo Imperatore; mentre si scrivono telegrammi, corrispondenze e articoli in favore o contro della principessa Vittoria, mentre si parla d'ogni membro della famiglia Hohenzollern fino all'ultimo bambinello del giovane principe Guglielmo: a pena a pena si ricorda che v'è in quella casa una donna malata e nervosa, una donna fina e superiore come niun'altra mai: l'Imperatrice Augusta.

Chi ha conosciuto da vicino questa dama, narra ch'ella ebbe sempre squisita l'arte della parola, fino dalla prima giovinezza. Tanto a Wiemar, ne' « circoli » della granduchessa sua madre, quanto a Berlino, alla propria corte, Augusta era celebrata per l'eleganza del discorso, per un'eloquenza veramente sovrana che s'adattava a chiunque ella parlasse, dal più illustre personaggio al più umile. Le frasi nobili e gentili le uscivano di bocca come l'acqua scorre da una sorgente, senza che coloro ai quali ella si rivolgeva avessero altro da fare che ascoltarla, rapiti d'ammirazione: tal che si ripete in Germania ch'ella cominciava una specie di monologo dinanzi alla prima persona del « circolo » per terminarlo all'ultima.

✶

Forse a pena si ricorda ora l'Imperatrice Augusta perch'ella è impopolare, per quanto l'Imperatore suo sposo fu popolare.

La discendente di Caterina di Russia non si unì a Guglielmo per amore, ma semplicemente per ragione di Stato; per ragione di Stato n'ebbe de' figli e visse con lui, non certo intimamente, poichè l'indole de' due coniugi, l'educazione ricevuta e ogni tendenza del carattere loro furono quanto v'ha di più disparato.

Ella, fina, elegante, settecentistica, egli, soldatescamente brusco; ella, eloquente più d'ogni accademico, egli, laconico come un comando militare; ella, fatta di artefici femminili, egli, fatto di virile schiettezza; ella, cultrice delle lettere e della musica, egli, sprezzante di qualsiasi arte; ella, adoratrice della Russia e della Francia, egli.... prussiano.

✶

Come pel carattere così nella figura e nei modi l'Imperatrice Augusta non ha nulla di tedesco.

Ella non è stata mai bella nel vero senso della parola, anche a giudicarne da' suoi ritratti più favorevoli, qual è quello che le fece Winterhalter. La carnagione di lei è scura e giallognola, mal dissimulata sotto le tinte bianche e rosee ch'ella predilige; le quali, del resto, non disdicono alle acconciature giovenili e fiorite di cui la sovrana s'è adornata anche al ballo di corte dello scorso carnevale, dov'è apparsa di dietro un paravento come una visione bisantina, sur una specie di gran sedia a trono.

✶

L'Imperatrice esiste unicamente per la forza dei suoi nervi. Ella si nutre quasi di nulla: una minuscola tazza di thè, due dita di sciampagna, un boccone di fagiano, e basta.

Sei o sette anni a dietro, Augusta fece una terribile caduta che, mal curata, la condannò alla poltrona girante. Ciò non di meno a forza d'energia, è pervenuta ad alzarsi, a far qualche passo, a dare ancora, a quando a quando, a' suoi invitati l'illusione ch'ella possa ricevere in piedi. E il suo spirito è sempre vivo, a memoria meravigliosa, l'occhio, d'un grigio metallico, ha lo stesso fulgore d'una volta; l'orecchio ode il più lieve bisbiglio perfino nella confusione d'una conversazione generale.

✶

Bismarck e l'Imperatrice Augusta, ambidue d'un carattere dispotico, dovevano forzatamente dispiacer l'uno all'altro e finire con l'urtarsi. Ciò avvenne, di fatti, a tempo delle questioni religiose del *Kulturkampf*, che stavano singolarmente a cuore alla sovrana; e la lotta fu viva, a dirittura accanita. Ma il Cancelliere, il quale aveva buone carte in mano, aspettò tranquillamente che la grazia della sua signora gli fosse resa e ch'ella gli ridonasse la sua piccola mano imbiaccata a baciare. Sono cinque anni che la riconciliazione ebbe luogo.

✶

Si può dire che i Berlinesi conoscano a pena l'Imperatrice Augusta, da ch'ella non esce mai in carrozza aperta; e le fotografie di lei che si veggono esposte nelle vetrine della città, sono tolte da busti, da disegni e medaglioni più ideali che somiglianti all'originale. Del resto, Augusta stessa fa correggere questi suoi ritratti sotto i propri occhi, non per uno scopo di civetteria che l'età sua non comporterebbe, ma certo per un raffinato senso dell'estetica che l'antica dama coltiverà fino all'estremo istante della vita.

✶

Anch'oggi la sovrana legge assai, ma quasi tutte opere russe e francesi, dal conte Stoltoi a Emilio Zola, da Tourguenieff e Dostoiewski a Daudet e Loti. Massimo Du Camp è uno dei suoi autori favoriti: ella scorre anche parecchi giornali ogni mattino, fra i quali il *Temps* e il *Débats*.

Di pittura le interessa soltanto quella aneddotica; e di musica gusta la più melodiosa e la meno astrusa.

Si narra che quando l'Imperatrice andava a teatro, prima della sua caduta, due atti di Wagner bastavano a sconvolgerle i nervi per una intera settimana; all'incontro ella adora Bizet, e anche adesso, quando un capo-musica vuol esser grato alla sua invisibile sovrana, fa suonare sotto il palazzo, al cambio della guardia, la canzoncina di Carmencita:

« Amor, misterioso augel »

sicuro di divertire la grande annoiata.

✶

L'Imperatrice dimora a Berlino dal primo dicembre al primo maggio. Ella si divide le sue giornate tra le « Spedale Augusta » e il « Ricovero-Augusta » dove va anche il meglio della sua cassetta privata. La società della Croce Rossa e le società d'igiene di Germania le forniscono esse pure un'occupazione regolare per cui tiene espressamente un segretario.

Dal primo maggio comincia per lei una serie di pellegrinaggi estivi, a Baden, a Coblenza, a Homburg, con un turno mensile di ciambellani e di dame d'onore.

E ora ch'ella è vedova, ora ch'ella potrebbe perdere anche il figlio, verrà ella veramente fra noi a Roma l'Imperatrice Augusta, questa donna che soffre forse assai più di tutti gli Hohenzollern insieme, e a cui nessuno consacra un pensiero pietoso e devoto?

CONTESSA LARA.

CRONACA

XIV Marzo — Il seguente telegramma fu spedito stamani dal ff. di Sindaco.

S. E. Ministro Casa Reale
Roma

In questo lieto giorno, in cui la Nazione intera fa voti perchè sia conservata per lunghi anni la preziosa esistenza dell'amato Re, debbo pregare V. E. a voler presentare Sua Maestà fervidissimi augurii questa Rappresentanza Municipale e popolazione Ferrarese ed esprimere sentimenti inalterabile devozione.

Il Sindaco ff.
firm. E. CAROLI

L'incendio di stanotte — Fuori Porta Reno sviluppavasi poco dopo la mezzanotte un incendio nello stabile ad uso stalla e fienile di proprietà del signor Benedetti. Al primo allarme fu tentata l'opera di salvataggio nella quale si distinsero assai il brigadiere dei R.R. Carabinieri Pini Vincenzo e i suoi militi Mugioli, Graffigna e Veronesi, ma il fuoco prese d'un subito così vaste proporzioni da renndere tanto zelo ben poco efficace. Oltre a parecchi attrezzi furono salvati tre cavalli e un somaro, non che 4 vaccine che dovettero però essere poco dopo abbattute; ma perirono nelle fiamme ben altre undici vaccine; vennero combusti duecento quintali di foraggi, e parecchio legname, lo stabile andò distrutto per modo da arrecare un danno, assicurato alla società Reale, che si valuta a lire dodicimila.

Accorsero sul luogo i pompieri la di cui opera non potè che limitarsi a circoscrivere l'incendio, nonchè il R. Prefetto accompagnato dal signor Ispettore di P. S. e da guardie.

La causa dell'incendio è ignota.

L'incendio di stamane — Alla stazione della ferrovia sull'albeggiare d'oggi si manifestava il fuoco nella sala d'aspetto di 2ª classe; ma per il pronto intervento del personale della stazione l'incendio non potè produrre gravi conseguenze e fu presto domato. Lo si attribuisce a scintille che uscite da una screpolatura del tubo attaccarono il fuoco ad una trave.

La povera mendica! — È morta avantieri all'Ospedale di Sant'Anna certa Zabbini Carolina, sessantenne, che otto giorni prima vi era stata accolta con regolare certificato di miserabilità. E invero al solo vederla faceva pietà tanto era lacera, malandata, sofferente; e i suoi conoscenti la coprivano di compassione e di elemosina perchè si procurasse il tozzo di pane che la sfamasse.

Ebbene: poco prima di stirar le cuoia facendo alle suore le sue confessioni additò ad esse, ravvolto nei suoi cenci, un gruzzoletto di oltre 600 lire in tanti marenghi belli e fiammanti. Di questa somma come di altre, che, a quanto ci si dice, ell'era in possesso, dispose a favore di due sorelle che nuotavano in una miseria desolante ma autentica. Meno male!

Due condotte ostetriche sono vacanti nel Comune di Copparo; a Ro e a Formignana.

Ad esse si vuol provvedere mediante concorso che resta aperto a tutto il 10 Aprile p. v.

Lo stipendio è fissato in annue L. 420 per ciascuna condotta.

Dirigere la domanda munita dei Certificato di nascita, di moralità, di stato di famiglia e patente d'idoneità al Sindaco di Copparo.

Una domanda alla quale altri non noi dovrebbe rispondere — Ci scrivono:

Egregio Direttore

Che pensa Ella sig. Direttore, d'un'ultima deliberazione della Consociazione Mutua tra gli operai ferraresi, in riguardo al concorso medico? Il consiglio Direttivo nomina una rispettabile commissione tecnica (composta dei sig. dottori Bonfigli, F. Zuffi, Minerbi, Moggi) per l'esame dei requisiti dei concorrenti. La commissione pone *primo* per merito il D. Spanocchi tra i 7 concorrenti; il consiglio direttivo *apprezza* la decisione della Commissione stessa da lui nominata, *eleggendo altri* invece del Dott. Spanocchi. A che dunque la tecnica Commissione?

Un socio

Sunto annunzi legali del 13 Marzo:
— A Codigoro il 21 Marzo asta per lavoro d'intrecciatura della strada del Capitello — Prezzo di perizia L. 2450.
— Estratto delle deliberazioni dell'assemblea della Banca Mutua Popolare a senso del disposto del Codice di Commercio.
— Lunedì 19 Marzo presso la Deputazione Consorziale del I.° Circondario asta ad offerte segrete per lavori di *diserbamento* periodici negli scoli Consorziali. Prezzo di perizia per ogni *diserbamento* generale L. 7336, 03. Per ogni via d'acqua a pieno specchio L. 5502, 02. Fatali pel ventesimo Lunedì 26 Marzo.
— Istanza per nomina di perito che stimi immobili subastanti di proprietà Cavallari Antonio di Pontelagoscuro.

Dal diario della questura — B. C. di Ferrara jeri tentava porre fine ai suoi giorni gettandosi nel Po a Pontelagoscuro ma fu bravamente salvato dal Custode del Ponte ferroviario.
— Ladri ignoti scavalcato il muro di un cortile penetrarono nel pollaio di Flori Giuseppe posto in via Spronello rubando pollame per L. 20

Lotteria dell'Assoc. della stampa — La presidenza dell'Associazione della Stampa annuncia ufficialmente che il 15 del corrente mese in Roma, nell'aula massima capitolina, coll'intervento delle Autorità competenti, si estrarranno irrevocabilmente le serie e i numeri vincitori dei 1555 premi promessi ai possessori dei biglietti della lotteria.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi questa sera alle ore 7 pom. in Piazza Commercio.

Marcia.
Souvenir des « Pecheurs des Perles » — Bizet.
Mazurka.
Ouverture nel *Saul* — Bazzini.
Finale 3° nell'opera *Don Carlos* — Verdi.
Valtzer — *Orfeo* — Fiore.

Teatro Bonacossi — Stasera alle 8 1\|2 per la beneficiata del buffo sig. Orsini Carlo si rappresenta la *Befana* operetta in 3 atti del cav. Ovidi, nuova per Ferrara. Questa operetta, a quanto ci si dice, è graziosissima e piacque in tutti i teatri. Siamo certi che il teatro rigurgiterà di spettatori e per la produzione in se stessa e per la simpatia che ormai si sono a buon dritto cattivati il seratante e il Direttore Maresca, che rappresenta la parte di principe Cappone. Chi vuol divertirsi e ridere di gusto non manchi stasera di andare al Bonacossi. La recita è fuori d'abbonamento.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 10 Marzo 1888.

NASCITE — Maschi 1 Femmine 0 Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cappati dott. Augusto di Damaso con Viletti Zaira fu Giuseppe — Barabani Enoc di Giuseppe con Accorsi Angela di Antonio — Lips Carlo Teodoro fu Carlo con Caretti Giselda di Giulio — Vergnanini Antonio di Luigi con Dalla Costa Luigia fu Angelo — Balietti Arturo fu Clemente con Zanotti Maria Teresa di Giovanni.
Previati Gustavo di Giuseppe, con Farina Carolina di Angelo — Pratelli Vittorio di Romolo con Munari Anto. ietta di Agostino Pavani Giuseppe di Pietro, con Micai Carlotta fu Giuseppe. — Pavani Cleto di Pietro con Mussechi Maria fu Remigio — Gioja Paolo Vincenzo fu Simone con Dalla-Villa Giovanna, Leonilde Maria di ignoti.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI Pedriali Giuseppina di Andrea, nubile, di Ferrara di anni 25 donna di casa — Minori sgli anni uno N. 1.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA
Giorno 13 Marzo

Altezza barometro a 0° media mm. 749,4
« e al mare « 751,5
Temperatura minima 2° 0 ore 7 ant.
« massima 11° 6 « 5 pom.
« media 6° 5
Umidità relativa media 81.
Nebulosità media 8\|10 nuvolo-sereno; nebbia la notte e il mattino.
Vento; NE,NW,SW deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 14 mm. 0,07 per nebbia precipitata.
Giorno 14 Marzo
Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 752,9.
« termometro 4° 4.
« aspetto dell'atmosfera: quasi sereno; nebbia fitta.
« vento N debole.
Temperatura minima 2° 0 ore 8 ant.

Telegrammi Stefani

Londra 12. — La partenza della Regina per Firenze è fissata al 20 Marzo.

Madrid 12. — Il Ministero conferma gli arresti di Jatina e Alicante.

Gli individui ordivano una cospirazione repubblicana. L'affare fu deferito ai Tribunali. Non da altri dettagli.

Sagasta rispondendo a Bollila nega che che il Governo abbia posto alcuni impedimenti al viaggio del duca di Montpensier in Spagna.

Nega che esista crisi ministeriale.

Il Gabinetto non fu giammai più unito di quel che è ora.

New York 12. — Bufera spaventevole: La circolazione è parzialmente interrotta così pure la navigazione. L'uragano si estende a Boston e a Chicago. I danni subiti dalle linee telegrafiche e dalle ferrovie saranno enormi.

Londra 13. — Segnalasi una tempesta di neve in diversi punti dell'Inghilterra, particolarmente al nord est.

Parigi 13. — La *Liberté* annunzia che il padre di Carnot è gravemente ammalato.

Spezia 13. — Domani si vareranno privatamente gli incrociatori torpedinieri *Montambano e Montebello.*

Belgrado 13. — La convocazione della Scupcina a Belgrado (non a Nisch) è fissata definitivamente pel 26 corrente.

Sofia 13. — In seguito a uno storno di fondi nel primo reggimento, il ministro della guerra fece arrestare il maggiore Popoff ex comandante del reggimento, oggi comandate della prima brigata e della piazza di Sofia.

I dettagli sono ignoti al pubblico che esita a credere alla colpabilità di Popoff.

Da un mese il contabile del primo reggimento è stato arrestato.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Avviso di subasta giudiziale

Si rende noto che nel giorno di Venerdì 16 corr. mese alle ore 10 ant. nella piazzetta Municipale avrà luogo la vendita di un break, un carrettino ed altri effetti mobili pignorati a pregiudizio della signora Teresa Tosi ved. Fabbri.

Ferrara 14 Marzo 1888

Società del gas di Ferrara

La società del gas di Ferrara rende noto che in relazione allo Statuto sociale 9 Febbraio 1861, viene convocata l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti nel giorno di Mercoledì 21 Marzo 1888 alle ore 1 pom. nell'ufficio della Società, Palazzino di via Borgo Leoni N. 28.

Art. 40. Per essere ammesso all'adunanza, l'azionista deve essere possessore di cinque azioni, le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno quattro giorni prima dell'adunanza.

Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni cinque azioni, e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura; non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.